

# I cetacei del Museo di Zoologia dell'Università di Padova

Paola Nicolosi

Museo di Zoologia, Università degli Studi di Padova, via Jappelli 1/a. I-35121 Padova. E-mail: paola.nicolosi@unipd.it

## RIASSUNTO

Il Museo di Zoologia dell'Università di Padova conserva pochi esemplari appartenenti all'ordine dei Cetacei. Da segnalare il carattere storico delle collezioni, in particolare alcuni reperti del Settecento: un dente di narvalo appartenente all'originaria collezione di Antonio Vallisneri (1661-1730) ed uno scheletro parziale di capodoglio catturato in Alto Adriatico nel 1767. In totale sono conservati 8 reperti appartenenti a 5 specie.

Parole chiave:

Cetacei, reperti museali, collezione storica.

## ABSTRACT

*Cetaceans collection in the Zoology Museum of the University of Padua.*

*The Zoology Museum of the University of Padua preserves few specimens belonging to the order Cetacea. It's important to mention the historical value of the collection, particularly some samples from the 18<sup>th</sup> Century: a narval tooth from the Antonio Vallisneri's collection (1661-1730) and a partial skeleton of a sperm whale captured in North Adriatic Sea in 1767.*

*The specimens preserved are only 8 from 5 different species.*

Key words:

*Cetaceans, museum specimens, historical collection.*

## INTRODUZIONE

La nascita dei musei universitari patavini è attribuita alla donazione della collezione privata del professor Antonio Vallisneri (1661-1730) che il figlio omonimo offrì all'Università di Padova nel 1733. L'anno successivo l'Ateneo istituì la prima cattedra di Storia Naturale ("Descrizione e dimostrazione dei semplici non vegetabili"), scorporata dall'insegnamento della Botanica (Rippa Bonati, 2000), e Antonio Vallisneri figlio (1708-1777) divenne quindi docente oltre che prefetto del "Gabinetto di Storia Naturale".

La collezione venne da lui sistemata in alcuni locali del Palazzo del Bo e gli oggetti furono esposti secondo una sequenza funzionale ai fini di studio e didattici, cui veniva destinata, e pertanto molto diversa dalle disposizioni per lo più casuali delle "Wunderkammern" secentesche, private ed amatoriali (Turchetto & Nicolosi, 2000).

Da quanto si desume dall'elenco sommario della collezione che si trova nel primo volume delle "Opere Fisico-Mediche stampate e manoscritte del kavalier Antonio Vallisneri" (1733), stampato postumo dal figlio, il museo originario doveva essere ricco di preparati pregevoli, oltre ai numerosi esemplari di animali normalmente noti, vi erano anche specie esotiche, provenienti dalle Indie, dall'Asia e dall'Ame-

rica, dono di viaggiatori, diplomatici e missionari. Inoltre erano presenti diversi esemplari mostruosi, con arti o altre parti del corpo mancanti o in soprannumero (Turchetto e Nicolosi, 2000). L'esibizione di questo tipo di reperti era di moda e costituiva una curiosità tipica dei collezionisti del '600 ma per Vallisneri erano stati materiali oggetto proficuo di studio (Vallisneri, 1733).

Con Vallisneri figlio il Museo si arricchisce di due importanti reperti zoologici: una gigantesca tartaruga liuto, *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1761), donata all'Università di Padova da Papa Clemente XIII nel 1760 e divenuta olotipo per la specie (Linneo, 1766; Fretey e Bour, 1980), ed uno scheletro incompleto di capodoglio (*Physeter macrocephalus* L., 1758) catturato nei pressi di Zara nel 1767, acquistato dalla Repubblica di Venezia.

Le alterne vicende del Gabinetto di Storia Naturale, divenuto poi Istituto e Museo di Zoologia, Anatomia e Fisiologia Comparata agli inizi del '900 (suddivisione delle collezioni ai diversi Istituti, traslochi, scambi, conflitti e guerre, incidenti, cattive tecniche di conservazione, mancanza di fondi e incuria), hanno fatto sì che andassero irrimediabilmente danneggiati o persi molti esemplari di cui vi è menzione nei cataloghi del Museo (Minelli e Pasqual, 1982). Non sono

molti i preparati zoologici oggi esistenti che si possono far risalire con certezza alla collezione Vallisneriana; tra questi le due conchiglie di *Nautilus*, il corno di rinoceronte, il dente di narvalo e alcuni esemplari tassidermizzati. Infine è opportuno ricordare che i reperti furono rac-

colti in un primo tempo nell'Istituto e Museo di Zoologia e Anatomia comparata (Marcuzzi, 1966) e successivamente trasferiti nell'attuale sede del Museo di Zoologia (Minelli, 1996).

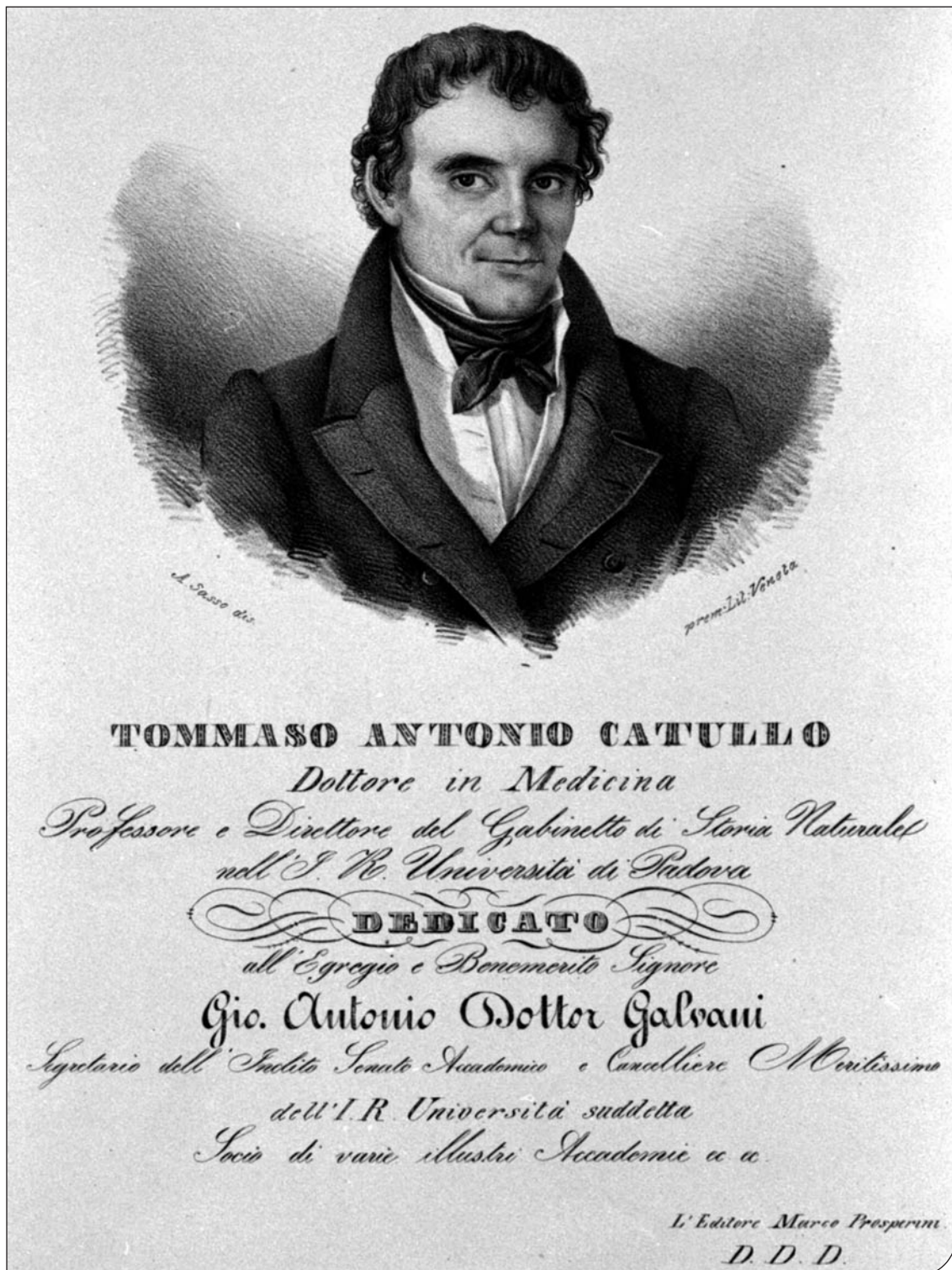


Fig. 1. Ritratto del Prof. Antonio Tommaso Catullo, direttore del Gabinetto di Storia Naturale dell'Università di Padova dal 1829 al 1851 (Rettorato Ateneo di Padova).

## STORIA DELL'ESEMPLARE DI CAPODOGLIO

L'esemplare di capodoglio è certamente il reperto più importante della collezione cetologica anche per la peculiare storia e per le vicende del suo recupero, di cui riportiamo una parte tratta dal volume "Prospetto degli scritti pubblicati da Tomaso Antonio Catullo" (Ronconi, 1857):

"Al 31 Genajo 1767 dal molo delle Torrette, villaggio distante 15 millia da Zara, fu veduto alzarsi un certo getto d'acque di straordinario volume, e sotto d'esso un corpo oscuro, di grandezza considerevole, che ora sollevatasi a fior d'acqua ed ora immergevasi, non però in modo da rendersi interamente invisibile. Questo corpo era lontano poco meno di un millio da Torrette, e precisamente trovavasi tra il molo e lo scoglietto che sta di faccia al villaggio. Venti marinaj, armati di fucili e di mannaje, accorsero con quattro grandi barche sul luogo, e videro un'enorme bestiaccia, spinta colà da impetuossissime onde; di dove, oppressa dal proprio peso, non le fu possibile di salvarsi, tuttoché si affaticasse assai, e spessi guizzi con la coda facesse per guadagnare l'alto dell'acqua. Il getto del liquido dall'apertura del capo veniva lanciato con molta forza e con grande fragore. Antonio Santini, il più coraggioso de' marinaj ivi accorsi, le scaricò addosso il proprio fucile, e dietro lui non tardarono gli altri di porre a mira certa la propria canna, affinché nessuno dei colpi andasse fallito. Dopo questa ultima salva di archibugiate l'acqua apparì tinta di sangue; e l'animale sentendosi ferito, dava orrendi muggiti, accompagnati da impetuossissimi movimenti. Coll'enorme sua coda capovolve una barca, ed una seconda ne addentò, lasciando segni profondi sopra il tarozzo di prora. Colpito di mannaja sul capo, l'animale finì di vivere, dopo sei ore di aspro e sanguinoso combattimento. Col mezzo di una piccola ancora assicurata in una larga ferita, e col mezzo di grosse corde e di alcune barche, fu con grande stento rimurchiato a terra...".

Il testo prosegue con un'attenta descrizione della forma e delle dimensioni del capodoglio, oltreché dei suoi organi interni, di cui vengono riportate le misure in piedi e libbre venete (Ronconi, 1857).

Tali informazioni furono esposte, dal Catullo stesso (fig. 1), al Congresso degli scienziati italiani tenutosi a Venezia nel 1847, del quale non furono mai pubblicati gli atti: nella relazione il professore descrive dettagliatamente le caratteristiche distintive dell'esemplare conservato al museo di Padova, attribuendolo erroneamente alla specie denominata "Cacialoto mular" (*Phiseter mular* Bonnaterre, 1789), nome obsoleto passato poi in sinonimia con *P. macrocephalus* L., 1758. I resti dell'esemplare, recuperati dalla Serenissima per ordine del Governo, vennero fatti trasportare a Padova per arricchire il noto Gabinetto di Storia Naturale (Nardo, 1854; Minelli, 1996). Dello scheletro oggi conservato presso il Museo di



Fig. 2. Cranio, mandibola e parti scheletriche dell'esemplare di capodoglio (Biograd, 1767) esposto al Museo di Zoologia dell'Università di Padova.

Zoologia dell'Università, solo il cranio e le mandibole sono stati recentemente restaurati ed esposti al pubblico rispettando il corretto assetto anatomico (fig. 2): lo scheletro cefalico era stato precedentemente posizionato con le mandibole disgiunte (anatomicamente collocate come quelle dei grossi cetacei Mysticeti) e la parte cranica capovolta (Minelli, 1982). Finalmente nel 2012 il cranio è stato correttamente ricollocato ed è attualmente esposto al pubblico insieme ad alcune vertebre e ad una costa su cui è incisa la località e la data del recupero dell'animale "Biograd, 1 Febbraio 1767".

## CATALOGO

Ordine Cetacea Brisson, 1762  
Sottordine Odontoceti Flower, 1867  
Famiglia Delphinidae Gray, 1821  
*Delphinus* Linnaeus, 1758  
*Delphinus delphis* Linnaeus, 1758  
Delfino comune  
Common Short-beaked Dolphin

- M287  
Scheletro parziale con cranio (*juv*). Esemplare montato, collezione di studio.  
Misure scheletro cefalico: lunghezza condilo basale (CBL) 33,9 cm.  
Scheletro postcraniale: lunghezza scheletro 122 cm. C 7 - D14 - L 19 - Ca 30.  
Coste 14 paia. Assenti arti, ossa ioidi, rudimenti pelvici. Chevrons 21 (primi 2 fusi).
- M288  
Mar Adriatico, '800  
Cranio con mandibola esposto.  
Misure scheletro cefalico: lunghezza condilo basale (CBL) 42,5 cm; lunghezza della fila dentaria destra e sinistra della mascella superiore 21,5 cm; numero denti mascella destra (alveoli) 40 (44) e sinistra 42 (49); lunghezza della fila dentaria dei due rami della mandibola destra, 21 cm e sinistra 20 cm; numero denti emandibola destra (alveoli) 34 (40-41) e sinistra 8 (34, parte apicale non completa)

- M301  
Esemplare tassidermizzato (juv). Collezione di studio.

*Grampus* Gray, 1828

*Grampus griseus* (G. Cuvier, 1812)

Grampo

Risso's Dolphin

- M289  
Lido di Venezia (VE), 10 maggio 1956. Scheletro completo montato ed esposto.  
Misure scheletro cefalico: lunghezza condilo basale (CBL): 50,6 cm; numero totale denti 7: 4 emimandibola inferiore destra, 3 emimandibola inferiore sinistra.  
Scheletro postcraniale: lunghezza scheletro montato 291 cm; C 7- 11 D - 20 L - 28 Ca; coste 11 paia; presente lo sterno, gli arti, i rudimenti pelvici, ossa ioidi parziali (presente solo stiloiale sinistro).  
Reperti anatomici conservati: M290 Stomaco a secco, M291 Pinna dorsale a secco, M294 Diaframma (conservato in liquido), M295 Milza (conservato in liquido), M297 Pelle (conservato in liquido), M298 Parte di intestino (conservato in liquido)

*Tursiops* Gervais, 1855

*Tursiops truncatus* (Montagu, 1821)

Tursiope

Common Bottlenose Dolphin

- M299  
Mar Adriatico, 20 agosto 1811. Cranio con mandibola (regione occ. rotta). Esemplare esposto.  
Misure scheletro cefalico: lunghezza della fila dentaria della mascella superiore destra 19 cm e sinistra 18,5 cm; numero denti e alveoli mascella destra e sinistra 21; lunghezza della fila dentaria dei due rami della mandibola destra e sinistra 18,5 cm; numero denti emimandiboladestra (alveoli) e sinistra 21.
- M300  
Cranio senza mandibola (denti mancanti).  
Misure scheletro cefalico: lunghezza condilo basale (CBL) 52 cm; numero alveoli superiori: 25 destra e 25 sinistra

Famiglia Monodontidae Gray, 1821

*Monodon* Linnaeus, 1758

*Monodon monoceros* Linnaeus, 1758

Narvalo

Narwhal

- M302  
Dente incisivo (coll. Vallisneri, '700). Lunghezza 140 cm. Esemplare esposto.

Famiglia Physeteridae Gray, 1821

*Physeter* Linnaeus, 1758

*Physeter macrocephalus* Linnaeus, 1758

Capodoglio

Sperm Whale

- M303  
Le Torrette (Zara, Croazia), 31 gennaio 1767.  
Scheletro parziale disarticolato in collezione di studio.  
Cranio con mandibola esposto.  
Misure scheletro cefalico: lunghezza condilo basale (CBL): 322 cm; lunghezza del rostro: 214 cm; larghezza del rostro alla base: 110 cm; larghezza massima del cranio: 147 cm; lunghezza del ramo mandibolare

destra 275 cm e sinistra 271 cm lunghezza fila dentaria sinistra 158 cm e 163 fila dentaria destra (presenti 39 denti in legno: 19 emimandibola sinistra e 20 emimandibola destra); lunghezza della sinfisi mandibolare: 140 cm; larghezza massima tra i due rami mandibolari: 114 cm.

Scheletro postcraniale: 4 D - 4L - 7Ca; coste 13 (lunghezza retta della maggiore 1.40 m); sterno presente ma diviso in due parti; scapole e omeri presenti; radio e ulna destri.

## BIBLIOGRAFIA

BONNATERRE P.J., 1789. *Phiseter mular*, Tabl. Encycl. Méth. des Trois Regnès de la Nature - Cétologie. Panckoucke, Paris, 411 pp.

FRETEY J., BOUR R., 1980. Redécouverte du type de *Dermochelys coriacea* (Vandelli) (Testudinata, Dermochelyidae). *Boll. Zool.*, 47:193-205.

LINNEO C., 1766. *Systema naturae per Regna Tria naturae, secundum Classes, Ordines, Genera, Species, cum Characteribus, Differentiis, Synonymis, Locis*. Ed. Duodecima, Reformata, Holmiae.

MARCUZZI G., 1966. *Il Museo Zoologico dell'Università di Padova*, Università degli Studi di Padova, 19 pp.

MINELLI A., 1982. *Il Museo Zoologico dell'Università di Padova, Notiziario Periodico dell'ANMS*, 9(1): 15-22.

MINELLI A., 1996. *Il Museo Zoologico*. In: Gregolin C. (ed.), *I Musei, le Collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle Biblioteche*. Università di Padova, pp. 73-80.

MINELLI A., PASQUAL C., 1982. Documenti del sec. XIX concernenti il Museo Zoologico dell'Università di Padova. *Soc. Ven. Sc. Nat.*, 7: 227-247.

NARDO G. D., 1854. Notizie sui mammali viventi nel Mare Adriatico e specialmente sui Fisetteri presi in esso nello scorso secolo e nel presente. *Atti I.R. Ist. Ven. SS.LL.AA.*, 4(2): 7.

RIPPA BONATI M., 2000. *Antonio Vallisneri padre e Antonio Vallisneri figlio*. In: AA.VV., *La curiosità e l'ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*. Università degli Studi di Padova, Centro Musei Scientifici, Padova, pp. 70-77.

RONCONI G.B., 1857. *Prospetto degli scritti pubblicati da Tomaso Antonio Catullo, compilato da un suo amico e discepolo*. Tipografia Angelo Sicca, Padova, 284 pp.

TURCHETTO M., NICOLOSI P., 2000. *Il Museo Zoologico "Animali"*. In: AA.VV., *La curiosità e l'ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*. Università degli Studi di Padova, Centro Musei Scientifici, Padova, pp. 189-207.

VALLISNERI A., 1733. *Opere fisico-mediche Stampate e manoscritte del Cavalier Antonio Vallisneri Raccolte da Antonio suo figliuolo*. Tomo I, II, III, Coleti Edizioni, Venezia.